



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia della Compagnia di Gesù

ITA aprile 2013

...per scambiare notizie di giustizia sociale ed ecologia, condividere la spiritualità e favorire il lavoro in rete...

Narrativa

I miracoli avvengono davvero!

I detenuti dell'unico 'centro di detenzione chiuso' della Slovenia, che visito una o due volte la settimana, suscitano i miei più profondi sentimenti di vicinanza e di partecipazione, e turbano il mio cuore. La visita che compio rappresenta sempre un momento speciale per me. I detenuti sono persone colpite dalle leggi slovene e dalle direttive europee sulla migrazione in Slovenia, che è uno dei paesi europei della c.d. area Schengen. Incontrarli mi dà la possibilità di offrire loro parole di speranza e di consolazione, proprio nel momento in cui sono scoraggiati, o depressi, a causa delle difficili condizioni cui sono costretti a vivere nel centro di detenzione. Ascoltarli e poter esprimere loro la mia comprensione e la mia compassione mi dona un senso di pace. Costituisce, inoltre, un momento di profonda serenità, perché cerco di essere una dimostrazione dell'amore di Dio per tutti, indipendentemente dalla razza, dalla religione, o dalla nazionalità.

Mi piace incontrare gente, e visito questo speciale centro di detenzione da più di sei anni. E' un privilegio, e al tempo stesso una sfida, incontrare detenuti provenienti da ogni angolo del pianeta. Ho incontrato persone originarie dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, in particolare cittadini extracomunitari. Ma ho incontrato anche persone provenienti dagli Stati Uniti e dall'America Latina che erano detenute presso questo centro.



Subito dopo essere tornato dal mio terzo anno di probazione in Cile, sono rimasto sorpreso dall'incontrare un cileno con il quale ho avuto la possibilità di parlare. Ho saputo che era stato catturato dalla polizia, in Slovenia. Non avrei mai immaginato di incontrare un cileno in un centro di detenzione.

Resto sempre attonito quando ascolto le risposte alla mia domanda: 'Perché le persone scelgono la Slovenia nel loro viaggio verso altri paesi europei?' La Slovenia è ancora oggi considerata da molte persone come un paese di transito verso altri paesi Schengen

dell'Unione Europea, come la Germania, l'Italia, e la Francia, dove molti detenuti hanno parenti o amici. Arrivano con la speranza di trovare un lavoro in questi paesi, non sapendo nulla della profonda crisi economica cui l'Unione Europea si trova, oggi, a dover far fronte. Alcuni sostengono che non sapevano neanche dove fosse la Slovenia, quando sono stati catturati dalla polizia di questo piccolo paese di poco più di due milioni di abitanti. Proprio per il fatto di non avere con se nessun documento (valido), sono stati mandati nel centro di detenzione per essere identificati, e probabilmente deportati verso altre destinazioni.

Ogni detenuto, uomo o donna che sia, ha una propria storia personale da condividere. Tuttavia, quando vengono fermati dalla polizia, e inviati presso questo centro, sembra come se il loro percorso di vita venisse interrotto. Sono letteralmente bloccati in questo centro, che sembra loro essere una prigione, poiché vengono trattenuti, e non sono liberi di andare via. Non sanno davvero cosa fare, perché la loro vita è stata interrotta, a causa di restrizioni che non potevano neanche immaginare. Alcuni sono sconvolti; erano così vicini alla loro destinazione, ma non hanno potuto raggiungerla. Altri sono pieni di speranza e dicono che il Signore li aiuterà a superare tutti questi ostacoli. Sono costretti a far fronte alle difficili condizioni di vita che si vivono nel centro di detenzione, mentre aspettano settimane, e talvolta diversi mesi, per essere liberati da questa schiavitù. Accompagnare e servire questi detenuti, durante i loro momenti di tristezza, di fragilità, di sconforto, di rabbia, di fallimento, in sintesi una situazione di completa vulnerabilità, è stata per me, e per gli altri volontari con i quali lavoro, un'esperienza altamente istruttiva.

Mi sconvolge vedere così tanti uomini provenienti dall'Afghanistan che hanno lasciato il proprio paese alla ricerca di pace e di migliori condizioni di vita. Mi turba profondamente ascoltare giovani afgani raccontare come siano stati costretti a far fronte a diverse difficoltà - anche a rischio della propria vita - per arrivare in quella 'terra promessa' chiamata Europa. Solo il Signore sa quante persone sono morte per raggiungere l'Europa. Pensando all'Afghanistan, mi domando in che modo un paese possa progredire e svilupparsi dopo aver attraversato così tanti decenni di guerra? Quando arriverà in questo paese una 'vera pace'? Quando le persone potranno scegliere il proprio destino? Lavorare alla ricerca di soluzioni giuste e durature per tutti è la sola strada da percorrere.

Uno speciale miracolo è avvenuto nel centro di detenzione nel 2008, quando una stanza del silenzio - la prima in Slovenia - è stata aperta per consentire a persone di diverse religioni di poter pregare. A me è stata affidata la cura pastorale dei cattolici, ma la stanza viene utilizzata anche da musulmani e da seguaci della Chiesa Ortodossa. I 50 chilometri che separano il centro di detenzione da Lubiana - la capitale della Slovenia, dove vivo - sono per me una grande opportunità per riflettere e per pregare per queste persone, perché possano sopportare meglio il loro soggiorno presso il centro di detenzione, e perché il Signore possa indicare loro una soluzione. Molte persone acquistano una maggiore spiritualità quando osservano altri pregare il Signore, perché dia loro forza, luce e speranza. L'amore del Signore ispira altri cuori a cercare e a trovare Dio - anche nel centro di detenzione. Sì, i miracoli avvengono persino qui!

Robin Schweiger SJ

In breve

Repubblica Democratica del Congo - Iniziativa contro le armi che alimentano la crisi nella Regione dei Grandi Laghi



Dal 24 al 28 marzo 2013, la Rete Globale di Advocacy Ignaziana (GIAN), il Jesuit African Social Centers Network (JASCNET), il Jesuit Refugee Service Great Lakes, il Jesuit Refugee Service Eastern Africa, l'African Jesuit Aids Network (AJAN), e l'Hekima Institute of Peace and International Relations (HIPSIR), si sono incontrati, a Nairobi, per esplorare la possibilità di adottare azioni congiunte di advocacy, in grado di approntare una risposta al conflitto che infiamma la regione dei Grandi Laghi. L'iniziativa rientra nel quadro della Rete Globale di Advocacy Ignaziana incentrata sul tema della Pace e dei Diritti Umani.

Da quasi vent'anni, conflitti e guerre colpiscono milioni di donne, bambini e uomini che vivono nella regione dei Grandi Laghi. Solo nella zona orientale della Repubblica Democratica del Congo, due milioni di persone continuano a soffrire a causa di massicci spostamenti, e di quotidiane violazioni dei diritti umani nella regione dei Grandi Laghi, come violenza sessuale e di genere, e reclutamento di bambini soldato.

Nonostante alcune importanti iniziative internazionali tese a contrastare il conflitto (condotte, principalmente, dalle Nazioni Unite e dalla Conferenza Internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi), non è stato compiuto nessun passo avanti significativo per sradicare le cause scatenanti del conflitto. La realtà quotidiana della regione continua a essere caratterizzata da morti e da massicce violazioni dei diritti umani perpetrate contro la popolazione, e da costose risposte all'emergenza approntate dalle organizzazioni umanitarie.

Le istituzioni gesuite che si sono incontrate a Nairobi sono fermamente convinte che sia, ormai, giunto il momento di agire in modo efficace per porre fine al conflitto. Pertanto, hanno deciso di collaborare tra di loro, e di unire gli sforzi per approntare un'azione comune di advocacy. [Per maggiori informazioni...](#)

Asia Pacifico - Task force sulla Riconciliazione con la Creazione



Lo scorso 22 marzo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, la task force sulla Riconciliazione con la Creazione della Conferenza dell'Asia Pacifico ha invitato i gesuiti e i collaboratori laici a essere più consapevoli della nostra responsabilità nei confronti del mondo che Dio ha creato. La necessità di concentrare l'attenzione sul problema dell'acqua è evidente, dal momento che il 2013 è stato, inoltre, dichiarato dalle Nazioni Unite anno internazionale della cooperazione per l'acqua. "Attraverso il documento *Ricomporre un mondo frantumato*, il Padre Generale Adolfo Nicolás SJ ha chiesto a noi gesuiti e alle nostre istituzioni di intendere la nostra relazione con l'ambiente come ecologica e sacra, invitando a una maggiore responsabilità e alla riconciliazione", ha spiegato P. Pedro Walpole SJ, coordinatore per la Riconciliazione con la Creazione. Quest'iniziativa è collegata alla Rete Globale di Advocacy Ignaziana sull'Ecologia. [Per maggiori dettagli...](#)

Un'analisi della situazione in America Latina - Una valutazione dello stato della democrazia nella regione



Il Centro Gumilla (Caracas - Venezuela) ha recentemente pubblicato l'ultima analisi della situazione concernente l'America Latina, concentrandosi, in quest'occasione, sullo stato di salute della democrazia nella regione. Queste analisi costituiscono uno sforzo congiunto dei centri sociali dell'America Latina, e hanno una cadenza trimestrale. Nello specifico, l'ultima analisi sintetizza due capitoli di una ricerca condotta da José Virtuoso SJ e da Ángel Álvarez. [Può essere scaricata dal sito internet...](#)

AJAN - Verso un'advocacy regionale



Diciassette gesuiti e colleghi, impegnati nel ministero per l'AIDS, e provenienti da 10 paesi dell'Africa sub-sahariana, si sono riuniti in occasione dell'incontro sull'advocacy organizzato dall'AJAN, che si è tenuto dal 2 al 5 marzo presso il Centro Spirituale Emmaus di Bujumbura, in Burundi. Sebbene singoli gesuiti e progetti stiano già portando avanti un'azione di advocacy, a livello locale e nazionale, l'AJAN vuole, oggi, implementare campagne coordinate a livello regionale. "Attraverso i suoi numerosi progetti, l'AJAN si trova in una posizione migliore per occuparsi del problema nel lungo periodo, e per effettuare un lavoro di questo tipo, che richiede coraggio e competenza", ha spiegato uno dei partecipanti, P. Jean-Simon Ratsimbazafy SJ, che gestisce un progetto sull'AIDS, in un distretto rurale isolato del Madagascar. L'incontro era teso a sviluppare piani condivisi di advocacy, incentrati su tre principali aree: accesso al trattamento, orfani e bambini vulnerabili, e violenza sessuale e di genere. [Per maggiori dettagli...](#)

La Rete Globale di Advocacy Ignaziana sull'Ecologia - Water for All



Il mondo sta nuovamente riconoscendo l'acqua come elemento indispensabile per ogni forma di vita. Water for All costituisce una visione integrata dello sviluppo umano e della cura per l'ambiente, piuttosto che un utilizzo frammentato di risorse. La grande sfida consiste nel garantire il fabbisogno idrico di base dei molti che non hanno accesso

all'acqua, e nell'accrescere la responsabilità delle aziende, affinché comprendano sempre più il valore dell'acqua nel sostenere la produzione. La Rete Globale di Advocacy Ignaziana sull'Ecologia sta raccogliendo esperienze provenienti da diverse regioni. La sfida consiste nel far sì che tutti facciano rete e cooperino alla formazione di una visione globale di sviluppo umano e di cura per la creazione. A tal fine, i gesuiti sono incoraggiati a: a) collaborare con altri in materia di disinquinamento dell'acqua, b) sostenere gli sforzi degli studenti e il coinvolgimento dei giovani in un utilizzo responsabile delle risorse idriche, c) condividere con EcoJesuit (www.ecojesuit.com) iniziative e materiali sviluppati sul tema della cooperazione idrica. [Per maggiori informazioni...](#)

Stati Uniti - L'audizione del 10 aprile sulla riforma dell'immigrazione



Kino Border Initiative
Iniziativa Kino para la Frontera

Lo scorso 10 aprile 2013, P. Sean Carroll SJ, direttore esecutivo della Kino Border Initiative (KBI), un ministero binazionale della Compagnia di Gesù, ha

testimoniato nel corso di un'audizione pubblica davanti al Congresso, concernente la riforma dell'immigrazione. P. Carroll ha parlato del costo umano dell'attuale sistema di immigrazione, testimoniato dallo staff e dai volontari che operano presso l'Aid Center for Deported Migrants, della Kino Border Initiative. Secondo il direttore della conferenza gesuita, questa è una grande opportunità perché i membri del Congresso facciano sentire la loro voce, specialmente quelli con numerosi elettori migranti, quelli che operano in distretti situati direttamente sul confine, e quelli animati da forti sentimenti sul tema. [Per maggiori dettagli...](#)

La Rete Globale di Advocacy Ignaziana sull'Educazione - Campagna globale a favore dell'istruzione



Dal 2000, il mondo ha compiuto un discreto progresso nell'inserimento di decine di milioni di bambini nel percorso scolastico - ma, nel 2008, questo progresso si è interrotto. Oggi, 132

milioni di bambini restano fuori dalla scuola primaria e secondaria, con speranze scarse, o nulle, di imparare mai a leggere o a scrivere, e con speranze scarse, o nulle, di rompere il ciclo della povertà. E' necessario far sì che ciascuno di questi bambini abbia la possibilità di accedere a un insegnante preparato. Tuttavia, si registra una grave mancanza di insegnanti. Perché ogni bambino possa accedere alla scuola primaria, sono necessari 1,7 milioni di insegnanti in più, un milione in più nella sola Africa. Inoltre, ad ogni nuovo insegnante, e ad ogni insegnante già attivo, deve essere assicurata una formazione, iniziale e continua, di qualità. La Rete Globale di Advocacy Ignaziana sull'Educazione promuoverà la campagna globale a favore dell'istruzione nel corso della Settimana di Azione Globale, in programma dal 21 al 27 aprile 2013. [Per maggiori informazioni...](#)

Asia meridionale - La dichiarazione del JESA (Jesuits in Social Action)



Trenta gesuiti dell'India con alcuni dei loro collaboratori, invitati dal Segretariato del JESA, si sono incontrati dal 15 al 17 marzo 2013, presso l'*Indian Social Institute*, di Nuova Delhi, per deliberare sul futuro della loro missione nel mutato ambiente dello stato indiano, e per individuare aree e metodologie per interventi effettivi e per una collaborazione con istituzioni, movimenti, cittadini e società civile.

Dopo l'incontro i partecipanti hanno emesso una dichiarazione del Jesuits in Social Action, all'interno della quale parlano del contesto impegnativo, e delle preoccupazioni inquietanti che sorgono, condividono alcune realtà che considerano segni di speranza, e propongono delle strategie d'azione. [Per maggiori dettagli...](#)

Questa newsletter ufficiale di Headlines (HL), è inviata dal [SJES](#) in quattro lingue, a oltre 9.000 iscritti, provenienti da 130 paesi differenti.

Per [Per modificare la tua email](#), scrivici specificando nell'oggetto: '**Modifica**';

Se [desideri cancellarti](#), inviaci un'email specificando nell'oggetto '**Unsubscribe**'

Se ancora non ricevi la pubblicazione **Promotio Iustitiae (PJ)**, inviaci la tua [richiesta](#)



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia (SJES)

Borgo S. Spirito 4 - 00193 Roma, Italia

Tel: +39-06-6986-8393, Email: sjes@sjcuria.org

Direttore: Patxi Álvarez SJ - Redattore: Xavier Jeyaraj SJ

<http://www.sjweb.info/sjs>